

(Continuazione da pagina 14\*)

- Cercare, con l'aiuto dei genitori, aneddoti, leggende, toponimi, sul proprio villaggio.

#### Attività espressive

- Disegnare:
  - la figura che si vede sulla porta di una cabina telefonica;
  - il segnale che si trova all'entrata di un parco pubblico dove i cani devono essere tenuti al guinzaglio;
  - il segnale che indica ai veicoli la vicinanza della scuola.
- Riprodurre e scrivere dove si trova il segnale che ordina:
  - **Attenzione: pericolo di corrente elettrica!**
  - **Attenzione: sostanza velenosa!**
  - **Attenzione: divieto di ingresso ai bambini!**
- Descrivere il tono della voce, l'espressione della faccia, i gesti, ecc. di una persona:
  - quando è contenta;
  - quando è arrabbiata;
  - quando è stanca.
- Inoltre:
  - «leggere» e spiegare la segnaletica verticale e orizzontale più vicina al vissuto quotidiano dell'allievo; osservarne l'ubicazione;
  - «leggere» e spiegare i segnali che caratterizzano il cambiamento delle stagioni, i fenomeni meteorologici più significativi, ecc.
  - descrivere emozioni, sensazioni e stati d'animo di momenti particolari della vita familiare o scolastica.
- Raccogliere fotografie con persone o situazioni ambientate in epoche diverse.
- Inventare una scritta o un'immagine pubblicitaria; inventare slogan.
- Seguire una trasmissione televisiva e cogliere le caratteristiche dei personaggi, dell'ambiente in cui si svolge la vicenda, la successione degli eventi più salienti.

(Continuazione da pagina 14)

#### Consigli per i genitori

L'impegno educativo della scuola risulterà tanto più efficace quanto più l'allievo sarà accompagnato, anche nell'ambito familiare, verso occupazioni atte a stimolare la riflessione, l'osservazione e la partecipazione attiva.

In questo ordine di idee è fatta viva raccomandazione ai docenti affinché, nelle riunioni coi genitori, diano utili consigli per orientare i loro figli verso un uso intelligente del tempo libero e verso nuovi interessi, istaurando nel contempo buone relazioni affettive.

#### Esempi:

- svolgere insieme piccoli lavori in giardino, di manutenzione della casa o delle suppellettili;
- riordinare i locali, i giocattoli, gli attrezzi;
- occuparsi di animali o di coltivazioni;
- scegliere una trasmissione televisiva da seguire insieme, commentarla, far riepilogare gli eventi, esprimere opinioni sui fatti accaduti, sul comportamento dei personaggi, sulle loro caratteristiche, ecc.;
- svolgere insieme giochi di società (domino, carte, dama, scacchi, ecc.);

- sfogliare insieme vecchi album di famiglia, commentando la realtà dei tempi trascorsi;
- chiedere la collaborazione nella preparazione dei cibi sulla base di una ricetta locale (biscotti, torte, ecc.);
- costruire insieme cassette di nidificazione per uccelli, piccoli strumenti di misurazione (venti, umidità, ecc.);
- invitare i figli a scrivere lettere a parenti lontani, ad amici, a inviare loro un disegno, un lavoro manuale, ecc.;
- leggere o raccontare ai figli, al momento di coricarsi, leggende, aneddoti, ecc. anche per pochi minuti;
- valorizzare gli interessi spontanei dei figli

procurando loro libri adeguati, ritagli o articoli di giornale, materiali, ecc.;

- eseguire semplici «reportages» fotografici su escursioni, avvenimenti vissuti in famiglia durante periodi di vacanza, osservazioni in natura, ecc.;
- ecc.

È importante che i genitori avvertano l'utilità di stimolare i figli verso ogni forma di conoscenza, anche quando apparentemente non sussiste un immediato tornaconto sul piano scolastico.

I risultati potranno emergere più tardi e comunque influenzeranno positivamente le relazioni nell'ambito della scuola e della famiglia.

## Cortili per la ricreazione e piazzali per il gioco

*Gli spazi a disposizione per il tempo libero o destinati all'attività spontanea degli allievi durante le pause della giornata scolastica sono spesso aree asfaltate, senza vita: non potrebbero essere meglio attrezzati per sollecitare la fantasia dei bambini?*

In questi ultimi anni parecchie scuole hanno affrontato il problema in modo attivo; genitori, insegnanti e allievi hanno elaborato in comune dei progetti e li hanno realizzati lavorando personalmente con pala e piccone, dando nuova vita ai cortili per il gioco. La situazione attuale non è immutabile e le modifiche sono possibili.

Di fronte a un progetto di trasformazione, ci troviamo confrontati con un problema che presenta due aspetti: la necessità di considerare da una parte gli scopi della ricreazione, dall'altra gli spazi che stanno attorno alla scuola. Se consideriamo un po' più da vicino le questioni inerenti alla ricreazione, vediamo che, come anche in altre situazioni, siamo portati piuttosto a reagire che ad agire.

**La ricreazione come momento pedagogico importante nei programmi educativi.**

Anche attribuendo alla ricreazione un significato che non sia unicamente un semplice intervallo tra una lezione e l'altra, il suo punto focale rimane pur sempre il gioco, inteso come esigenza fondamentale per l'evoluzione del bambino.

#### Il gioco durante la ricreazione

Se per principio ammettiamo che per il bambino ogni momento di tempo libero, ogni attimo di libertà significa gioco, cioè nuovi rapporti ludici con l'ambiente, allora vediamo che anche il gioco durante la ricreazione acquista un suo profondo valore. Una prima importante possibilità per intervenire a recuperare il gioco è data dall'animazione. Se osserviamo i bambini che giocano nei cortili tra una lezione e l'altra, notiamo subito che numerosi giochi tradizionali che segnavano il decorso delle stagioni stanno scomparendo o sono stati dimenticati. Pensiamo alle biglie, ai giochi con la corda, a numerosi giochi con la palla che non sia il solo calcio; «l'uovo marcio», «mosciacica», «il mondo», altri giochi tipici di





ciascuna regione. Spetta agli insegnanti e ai genitori cercare di recuperare queste testimonianze scomparse, un patrimonio di giochi che può essere messo a disposizione dei bambini stimolandoli a cercarne e ad inventarne dei nuovi.

Così con un po' di fantasia e poco materiale le ricreazioni potrebbero essere più animate e più interessanti. Perché l'insegnante non potrebbe di tanto in tanto organizzare «l'ora delle nuove idee per i giochi»? Un momento prima della fine delle lezioni gli allievi dovrebbero avere la possibilità di organizzare i gruppi e di scegliere i giochi che preferiscono. L'allestimento di uno schedario sui giochi potrebbe essere un tema interessante e piacevole per la ricerca di gruppo.

È importante che i bambini siano loro stessi responsabili dei giochi e del materiale di gioco, lo custodiscano in modo che ognuno si senta garante del buon funzionamento dell'azione di gioco.

Quindi *animazione* come primo stimolo, come primo passo verso una nuova impostazione della ricreazione inserita nel programma di lezioni giornaliero.

Sono tutte valide idee che vengono proposte alla vostra riflessione.

#### Di che cosa hanno bisogno i bambini?

Dovendo sistemare o trasformare la superficie che circonda un edificio scolastico, ci troviamo ancora una volta a considerare le necessità degli allievi per quanto riguarda il gioco e i momenti di riposo. Dobbiamo tener ben presente queste necessità, perché il gioco del bambino non segue solamente i propri schemi o quelli dettati dalle usanze. I bambini utilizzano volentieri per i loro gio-

chi le costruzioni e gli impianti che diventano fonte di divertimenti; di conseguenza, per evitare danni e guasti, si pensa bene di completare i vari regolamenti con un gran numero di proibizioni. Purtroppo quando si progetta o si costruisce non si pensa sufficientemente ai bambini. Da queste considerazioni risultano due possibilità: quella di utilizzare le strutture in modo adeguato e quella di intervenire per modificare le strutture stesse.

In tutto questo discorso non dobbiamo però dimenticare che al centro sta il bambino. L'osservazione insegna che i bisogni legati al riposo, al gioco e al movimento si possono riassumere nei gruppi che illustriamo qui di seguito:

- *il bisogno di movimento, di sfogo* (giocare a rincorrersi, gioco del pallone, fare la lotta, arrampicarsi, saltare, correre, ecc.);

- *il bisogno da appartarsi*, di ritrovare sé stessi nella quiete, di starsene seduti, di chiacchierare, di confidarsi i segreti e per i più piccoli la necessità di restarsene indisturbati a giocare alle bambole o altro (giochi di imitazione, di società, ecc.).

In un piazzale piatto e senza suddivisioni tutte queste attività si svolgono assieme e nello stesso tempo, per cui i bambini si disturbano a vicenda, così che l'esperienza intensa del gioco per gli uni e quella contemporanea di un momento particolare di pausa per gli altri sono impossibili o quasi.

Progettando lo sfruttamento di un piazzale scolastico occorre tener presente il *seguito obiettivo*: l'area disponibile deve essere strutturata secondo le necessità, utilizzando nel modo più adeguato anche le zone meno accessibili.

Se partiamo dal presupposto che al centro delle nostre attenzioni devono esserci le necessità del bambino, si deduce che ogni provvedimento inteso a modificare o a proporre nuove strutture deve fornire impulsi per il gioco e ogni attrezzatura deve poter essere atta al gioco stesso.

Una struttura del genere può essere realizzata se abbiamo a disposizione il terreno e i mezzi finanziari e se c'è l'impegno degli interessati. Per un lavoro come questo è indispensabile la partecipazione attiva degli allievi all'elaborazione del progetto e alla sua realizzazione così che attraverso la collaborazione e la messa in comune delle idee il cortile della ricreazione diventa veramente il loro cortile. I ragazzi proveranno un rinnovato e più profondo legame tra di loro, svilupperanno nuove relazioni con i docenti, i genitori e gli architetti, con i quali sperimenteranno come si passa dall'idea di base alla realizzazione.

Un sistema di lavoro come quello proposto favorirà negli allievi la comprensione e il giudizio sui problemi legati alla progettazione, all'organizzazione e al lavoro pratico, promuoverà la socializzazione e il confronto aperto fra le persone.

Reputiamo che sarebbe utile e interessante coinvolgere una o due classi anche nella progettazione di un nuovo piazzale di gioco; sarebbe un lavoro di gruppo direttamente collegato alla pratica e risponderebbe alle nuove esigenze didattiche. Il problema della ricreazione e dell'area destinata a questo scopo è uno degli aspetti della qualità della vita.

Da «Pro Juventute - info no. 3/1984»